

# Il giallo della compravendita delle schede

## Germania

DA BERLINO  
VINCENTO SAVIGNANO

**D**enunce di brogli, compravendita di schede elettorali, alcune delle quali spedite e mai arrivate, candidati eletti e poi revocati, numeri degli scrutini che non tornano, liste di elettori mai aggiornate completamente. Sono solo alcuni dei problemi che hanno accompagnato il voto degli italiani in Germania fin dalla sua istituzione. Poco prima delle elezioni politiche del 2008, tra la comunità italiana di Germania si diffusero voci inquietanti su presunti brogli, ma anche su schede elettorali vendute per 30 eu-

ro. A lanciare le pesanti accuse fu Luciana Martena, giornalista di "Italia chiama Italia" portale legato al Pdl che in un'intervista a Radio Colonia, l'emittente pubblica in lingua italiana in Germania, dichiarò che in varie parti del Paese si stava verificando un «mercato di schede elettorali» nel quale erano coinvolti candidati di diversi schieramenti e indicò prima di tutto l'Udc.

La Martena aggiunse, sempre durante l'intervista a Radio Colonia, di aver assistito di persona a compravendite di schede elettorali e annunciò di voler sporgere denuncia in merito.

Immediata fu la reazione del senatore Gino Tramattera, responsabile degli italiani nel mondo dell'Udc, che in una nota denunciò il conflitto d'interesse della Martena

che, oltre ad essere giornalista di un organo vicino al Pdl era anche la responsabile per la Germania di Alleanza Nazionale. Nel comunicato si leggeva: «Nel suo ruolo di collaboratrice del Pdl la sua intervista deve essere interpretata solo come propaganda elettorale». Il senatore, inoltre, ricordò che erano stati proprio dei candidati dell'Udc a denunciare brogli legati all'acquisto di plichi e-

lettorali. Sempre ai microfoni di Radio Colonia le accuse giunsero da Rosario Cambiano, candidato al Senato per il partito di Casini. L'Udc si riservò il diritto «di perseguire nelle sedi idonee l'autrice di queste affermazioni caluniose e non circostanziate». Un altro allarme venne lanciato dall'onorevole Guglielmo Picchi, eletto nella circoscrizione estero per la Casa

delle Libertà. Secondo Picchi in Germania alcuni patronati, alle elezioni politiche del 2006 avevano supportato la sinistra, non solo raccogliendo schede elettorali, ma utilizzando i finanziamenti pubblici per fare propaganda

ad un partito invece che limitarsi ad offrire assistenza su questioni burocratiche. Picchi chiese di inviare ispettori per monitorare i patronati. Tutte queste vicende non hanno avuto un seguito giudiziario, nessuno ha sporto formale denuncia alle autorità consolari. La sensazione è che queste accuse abbiano fatto parte soprattutto di una strategia elettorale dei diversi partiti, ma allo stesso tempo hanno gettato dubbi e sospetti sull'istituzione del voto all'estero, che probabilmente necessita di modifiche per garantire il voto a milioni di connazionali che non vivono in Italia.

**Nel 2008 scambio  
di accuse tra esponenti  
del Pdl e dell'Udc**

